

Colpo al boss di Caccamo. Sequestrata una villa al mare

Pizzini, estorsioni, minacce e affari sporchi che inquinavano, come un gas tossico sempre aleggiante nell'aria, molti centri della Madonie. Da Trabia a San Mauro Castelverde, fino a Caccamo che era il regno di Diego Guzzino, 71 anni, al quale ora la guardia di finanza ha sequestrato una villa al mare nel residence «Mareluna Village» a Campofelice di Roccella, posti auto e conti bancari per un valore di circa 250 mila euro. Seguendo il flusso dei soldi, gli uomini del Gico sono arrivati al boss che si trova agli arresti domiciliari. «L'unica occupazione ufficiale prima dei suoi coinvolgimenti in inchieste giudiziarie e quindi circa 15 anni fa - spiega il tenente colonnello Fabrizio Buona- donna - è quella di operatore nel settore agricolo». Tra le campagne di certo Guzzino si muoveva, ma non come bracciante e lo dimostrerebbe il suo nutrito curriculum criminale. Il reggente della famiglia di Caccamo avrebbe infatti dettato legge sin dagli anni '80, almeno secondo le dichiarazioni dei diversi collaboratori di giustizia, allungando la sua sfera di controllo fino ai giorni nostri.

Condannato in via definitiva nel 2008 per associazione mafiosa a 7 anni di carcere, avrebbe continuato successivamente ad accrescere il suo spessore dentro Cosa Nostra. Nel 2016 è stato nuovamente arrestato nell'ambito dell'operazione «Black cat», con un ruolo di spicco nella commissione di estorsioni, atti intimidatori e danneggiamenti. L'operazione, frutto di prolungati sforzi investigativi, ha dimostrato la progressiva riorganizzazione territoriale dell'associazione mafiosa nella provincia, con la conseguente rimodulazione dei mandamenti resa necessaria dalle inchieste degli ultimi anni (ultima in ordine di tempo, quella denominata «Camaleonte III» del 2011), che avevano decimato le fila, soprattutto tra gli elementi di vertice. Con sentenza del 20 dicembre 2017 (confermata in appello il 10 ottobre 2019), Diego Guzzino è stato condannato a 8 anni e 8 mesi di reclusione e dallo scorso marzo è agli arresti domiciliari.

Intanto, però, sono proseguiti gli accertamenti economico-patrimoniali affidati alla guardia di finanza, che hanno evidenziato una significativa sproporzione, pari ad oltre 270.000 euro, tra i redditi dichiarati e gli investimenti effettuati nel tempo.

Il Tribunale ha infatti ritenuto che «l'immobile di pregio, acquistato in assenza di fonti di reddito giustificate, e le giacenze sui rapporti bancari, incompatibili con l'accumulo di risparmi leciti, intestati o nella disponibilità del proposto, rappresentino il frutto delle attività illecite esercitate dal Guzzino o il reimpiego dei relativi proventi».

Le indagini della finanza mirano a contrastare i patrimoni di origine illecita con la finalità di disarticolare in maniera radicale le organizzazioni mafiose aggredendo le ricchezze illecitamente accumulate per liberare l'economia legale da indebite infiltrazioni della criminalità e consentendo agli imprenditori onesti di operare in regime di leale concorrenza. «Sono molti gli insospettabili - dice

Buonadonna - e quelli che continuano magari a mantenere regolarmente un impiego».

Connie Transirico